

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77
sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%
Conto corrente postale n. 11249505

N. 4 Nuova serie
Anno XI
Aprile 1987

Mensile del PCI di Fiesole

L'EDITORIALE

Sulla crisi politica di questi ultimi due mesi, sfociata nella decisione di ricorrere per la quinta volta a elezioni politiche anticipate, è stato detto tutto e il contrario di tutto. Vorremmo solo far notare un elemento che, secondo noi, caratterizza il clima di questi giorni.

È un vero peccato che il sentimento più diffuso tra gli italiani sia la nausea. Una nausea giustifichissima, intendiamoci, e che ha toccato più in profondità di quanto sia mai accaduto in passato la radice della fiducia e del rispetto, del "comune senso del pudore", che non è riservato solo ai films un po' spinti ma anche ai governanti, ai partiti che si esibiscono sulle pubbliche piazze del parlamento, della televisione e dei giornali.

Solo che la nausea è uno stato che ottunde un po' tutto l'individuo, ingenera uno stato di malessere generale e costante che smorza la capacità di reazione e non rende particolarmente coraggiosi. Peccato, davvero. Perché mai crisi di governo ha dimostrato con tanta spietata evidenza che le vie di uscita tradizionali (pentapartito, esapartito, centro-sinistra, ecc.) sono tutte bloccate; che assisteremo, dopo il 15 giugno, al balletto ignobile delle vittorie dello "zero-virgola", dense di significati così reconditi che dovranno spiegarceli a lungo, sugli schermi tivù e sui giornali.

C'è solo una possibilità per uscire dal guado: che il PCI vada al governo. Questa affermazione è di una evidenza incredibile, tanto è vero che perfino DC e PSI, in queste prime battute di campagna elettorale, l'hanno ben presente. Solo che non è uno spauracchio,

ma semplice razionalità.

Ci decideremo, con i nostri voti, ad aprire le strade della ragione nelle menti dei nostri governanti, e a ridare dignità, credibilità, fiducia e speranza alla nostra asfittica ma preziosissima democrazia?

A coloro che continuano a sostenere "FD" la Redazione esprime i più sentiti ringraziamenti.

A chi volesse contribuire alla sottoscrizione ricordiamo che il numero di conto corrente postale è 11249505.



ALTISSIMO PENSIERO

Craxi nega l'esistenza della staffetta e De Mita accusa il PSI di inaffidabilità, il Nostro dichiara: siamo in presenza di un grave deterioramento dei rapporti tra i due maggiori partiti della coalizione — che faina!

Andreotti non riesce a formare un governo e dichiara di essersi arenato sullo scoglio dei referendum, la reazione del Nostro: navighiamo a vista — furbo!

Al ritorno da una furtiva

gita in Afghanistan dichiara categorico: l'Urss deve abbandonare il paese — scoperta dell'acqua calda!

Durante il colloquio con la Iotti sembra abbia affermato: bisogna operare per salvare la legislatura — della serie poche idee ma confuse!

E se il Nostro tacesse, visto che non ha quasi nulla da dire? — Della serie: magari fosse vero!

Astarotte

Ferruccio Vannucci

FARE CENTRO A CALDINE

Ancora polemica per gli interventi previsti nella Valle del Mugnone

Chi detto che l'accoppiata RAI-BERLUSCONI riesca tutte le sere a tenere inchiodati gli italiani davanti al video? Lunedì 23 marzo, nonostante che andasse in onda il bellissimo "Giù la testa" di Sergio Leone, forse il miglior film della fortunata serie degli spaghetti western proposta dalla RAI 1, oltre cento cittadini della Valle del Mugnone hanno affollato la sala del cinema di Caldine per discutere l'intervento per la costruzione del nuovo centro civico.

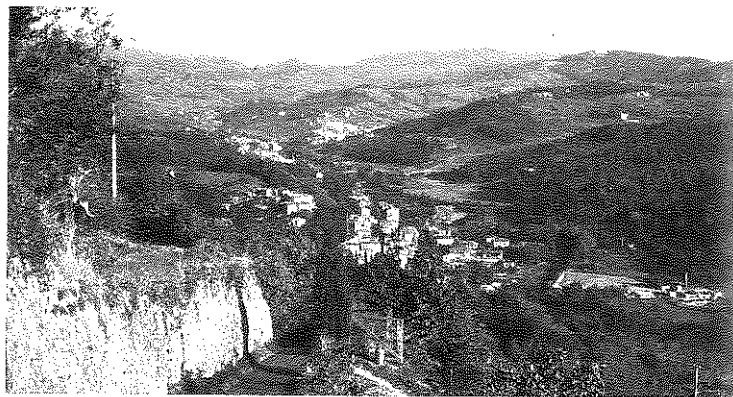
L'iniziativa, promossa dall'Amministrazione Comunale e dal Consiglio di Circoscrizione, chiudeva un ciclo di assemblee destinate ad approfondire alcuni dei problemi più scottanti per la valle: la viabilità, l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento dei rifiuti, gli impianti sportivi e le aree per il verde attrezzato.

La recente variante alle attività produttive, quella per intendersi che ha suscitato tanti clamori per le ipotesi, poi rientrate, sui campeggi di Caldine e Maiano, prevede, nell'area tra l'insediamento di Mimmole e il Mugnone, un intervento in grado di ospitare funzioni pubbliche (l'ambulatorio, l'ufficio postale, la biblioteca, la sede del Consiglio di Circoscrizione, alcuni uffici comunali, la Pubblica Amministrazione, ecc.), commerciali, produttive (uffici, botteghe artigiane) e residenziali.

Il Piano Regolatore fissa in 80.000 m² massimi edificabili nell'area (circa un terzo di tutto il PEEP di Mimmole); l'intervento sarà di iniziativa privata e, nell'impostazione dell'Amministrazione presentata dall'Assessore Nuzzo, dovrà garantire:

— la cessione delle aree con destinazione pubblica (verde, parcheggi, ecc.)

— la cessione di quei volumi, ipotizzabili nel 15% dell'intera



volumetria, che interessano le funzioni pubbliche

— la realizzazione delle urbanizzazioni primarie e di quota parte delle secondarie

— il controllo sulla destinazione e sui prezzi di quota parte della volumetria d'uso commerciale, artigianale e residenziale

— il vincolo di alcune tipologie residenziali per soddisfare il bisogno di case di alcune fasce deboli della popolazione (giovani, sfrattati, anziani).

Perché un intervento così atteso da tanti cittadini verrà realizzato da un privato? Le capacità di investimento in opere pubbliche da parte dei Comuni è oggi fortemente condizionata dalle scarse risorse messe a loro disposizione dal Governo centrale. Per soddisfare i bisogni dei cittadini diventa allora in alcuni casi necessario il confronto con l'operatore privato. Non si tratta, come alcuni sostengono, di barattare una fetta di territorio con l'ambulatorio. L'intervento di Caldine sarà un intervento convenzionato: da una parte i cittadini troveranno la risposta a molti bisogni oggi inevasi, dall'altra il privato, sia pure sotto l'attenta supervisione dell'Amministrazione che cercherà di privilegiare i cittadini più bisognosi, potrà edificare un centinaio di alloggi. È proprio questa previsione quella che più scontenta i gruppi consiliari di minoranza e i gruppi

ambientalisti.

I primi si dimenticano che è proprio il "loro" Governo ad avere azzerato i margini di manovra dei Comuni negando le necessarie risorse finanziarie e impedendo l'approvazione di una nuova legge sugli espropri che disciplini le espropriazioni per pubblica utilità. I secondi motivano la loro opposizione con accenti diversi. Il Comitato di Tutela delle Colline Fiesolane sembra avere ormai sposato il principio del "numero chiuso": "fuori gli untori dalla Valle del Mugnone" e "spara" alla stampa carichi residenziali spropositati (in una velina passata a "La Nazione" si arriva a parlare di 700 nuovi abitanti che farebbero salire la densità di popolazione per appartamento a livelli pari a quelli registrati nel Bangladesh). I verdi-verdi, incantati dall'utopia del ritorno alla campagna, farebbero a meno di tutto per la salvaguardia del territorio, ignorando però che l'area interessata dall'intervento ha un modesto valore ambientale.

La parola passa ora alle istituzioni: la commissione consiliare, il Consiglio di circoscrizione, il Consiglio comunale che saranno chiamati, prima del rilascio delle concessioni, a definire il piano particolareggiato oltre che lo schema di convenzione. Ci sarà ancora da discutere, l'importante è far presto.

Alberta Poltronieri

ALL'OMBRA DEL BEATO ANGELICO

**Continua l'inchiesta negli istituti
religiosi a Fiesole con una nostra visita
al convento di San Domenico**

Il colloquio con padre Tito Centi si svolge in una delle varie sale d'attesa del convento. L'avvio non è dei più semplici, ma lentamente si delinea il profilo di questo luogo che ha una storia secolare, che ha avuto in epoche passate presenze universalmente note, e che ora ha un'identità complessa. Chiesa, convento, noviziato, studentato, luogo di studio che ha visto una progressiva erosione numerica, una parrocchia, la clausura.

Non è semplice mettere insieme tutti questi elementi, alcuni tuttora vivi e operanti, altri sospesi.

Il corpo iniziale del convento risale al 1405 (quasi contemporaneo al nucleo originario di San Francesco); poi, nel corso del '400, sono stati aggiunti vari bracci, uno di questi destinato al noviziato. Lo studentato invece è stato aggiunto alla fine del '500. Nel complesso S. Domenico è una struttura rinascimentale armoniosa, a cui si aggiunge un barocco moderato e sobrio (il campanile è del '600, opera dell'architetto Nigetti).

Le province domenicane in Italia sono sei: quella di nostra pertinenza si chiama provincia di san Marco e Sardegna, e ad essa appartengono sia la Maddalena, casa filiale, legata a san Marco, tappa di frati itineranti che predicavano nella zona, ora casa indipendente, gioiellino rinascimentale che ospita opere importanti di Fra Bartolomeo della Porta e di Andrea della Robbia; sia la casa di formazione di san Domenico, con il noviziato (per vari anni, dal 1946 fino agli anni '70 svolse funzione di noviziato interprovinciale), lo studentato (liceo interno e studio di teologia), una biblioteca specializzata in studi filosofici, biblici, teologici ("purtroppo — mi dice padre Centi — non posso fargliela vedere perché è nella zona di

clausura del convento; se qualche studente desidera consultarla, portiamo i libri nelle sale d'attesa dove ci troviamo ora").

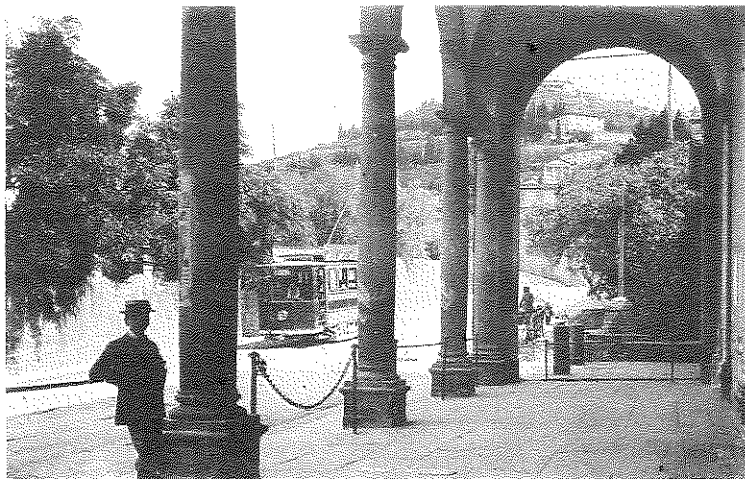
Dal 1946 al 1972 qui venne curata la traduzione italiana della "Summa Theologica" di san Tommaso d'Aquino. E dal 1929 viene edita la rivista "Vita cristiana", diventata poi "Rivista di ascetica e mistica".

Attualmente i dodici domenicani che vivono qui si dedicano alla predicazione, all'attività didattica al Seminario Maggiore di Firenze; tra loro c'è una illustre figura di bibliotecario, padre Colosio, che lavora alla Biblioteca di spiritualità Levasti a san Marco; e si dedicano anche alla parrocchia ("con tutte le sue funzioni classiche, una scuola di catechismo, un asilo parrocchiale che raccoglie 40-50 bambini della zona e anche di Maiano, frazione sprovvista di una scuola materna").

Il passato è sicuramente glorioso. S. Domenico fu fondato dal beato Giovanni Dominici, fiorentino, che ebbe una celeberrima polemica con Coluccio Salutati; diventò cardinale e parte-

cipò allo scisma d'occidente a Costanza. Tra i suoi discepoli ricordiamo i più noti: S. Antonino Pierozzi, arcivescovo di Firenze, moralista insigne, autore di una Somma teologica, e Fra Giovanni Angelico da Fiesole (che in realtà era di Vicchio, ma che fu detto "da Fiesole" proprio per aver eletto S. Domenico a sua dimora, dal 1407 fino a poco prima della morte, avvenuta a Roma nel 1455), chiamato "beato" dal popolo fin dall'inizio ma beatificato canonicamente solo nel 1983 da Giovanni Paolo II ("anche per questo — mi dice p. Centi — il papa ha desiderato far sosta in questo luogo. Ed è legato ai domenicani anche perché ha studiato all'Angelicum [facoltà teologica dei Domenicani a Roma, NdR] con gli stessi insegnanti che ho avuto io, anche se io sono un po' più vecchio...").

Sul Beato Angelico il mio ospite ha scritto una biografia critica, una lettura teologica della sua vita e della sua arte, dal titolo "Beato Angelico da Fiesole, pittore Angelico" dell'editore Cantagalli di Siena; e mi accompagna a vedere l'Affresco del



*La loggia della Chiesa di San Domenico in una foto agli inizi del '900
Nella pagina precedente la Valle del Mugnone vista dal colle fiesolano*

Crocifisso del Capitolo, un'opera bellissima, segnata dal tempo, ma di grande intensità e purezza: "Questo affresco si è salvato per caso — mi racconta. Quando nel 1879 i domenicani riacquistarono il convento, dopo la soppressione napoleonica e dopo una lunga permanenza nelle mani private dei conti di S. Clemente, esistevano altri due affreschi del Beato Angelico, che dovettero essere venduti per poter coprire i costi di riacquisizione. Vennero quindi staccati, e ora sono uno al Louvre e uno a Leningrado. Ma questo Crocifisso era stato imbiancato e si salvò: la memoria storica di un frate ne ricostruì l'ubicazione ed ecco che lo abbiamo ancora qui".

Accanto al Crocifisso, nella stessa saletta del Capitolo, c'è una restauratissima Madonna della benedizione. Prima che fosse costruita la loggetta davanti all'ingresso della chiesa, l'affresco era sulla facciata, in una lunetta. Fu poi staccata perché rovinata dalle intemperie e restaurata in modo spericolato nel corso del '600. In occasione dell'ultimo centenario dell'Angelico, però, il prof. Dino Dini ne mise in evidenza la sinopia originaria. Ora affresco e sinopia sono uno accanto all'altra, e la seconda ha una potenza evocatrice sicuramente molto superiore al primo.

Il nostro breve itinerario fra le mura dei chiostri e dei corridoi si conclude in una delle sale d'attesa, dove p. Centi mi mostra una tavola donata al convento di recente dai principi Ginori Conti, di Boscobello, parrocchiani affezionati. È una grande tavola dei primi del 1500, di Fra Paolino Detti da Pistoia, dal titolo "Fra Girolamo Savonarola e compagni martiri". Savonarola e i due compagni indicano al Cristo e alla Vergine la città di Firenze, perché la proteggano. "Uno dei due martiri raffigurati — mi spiega p. Centi — è fra Domenico Buonvicini da Pescia, fedelissimo compagno del Savonarola, che fu qui a san Domenico per molto tempo come priore". E mi fa dono di una breve monografia sulla vita di questo fedele domenicano, incline ai sogni e al tempo stesso uomo fattivo e intraprendente che, come narrano le cronache, lasciò a san Domenico molte tracce del suo priorato. Anche questo libro di p. Centi è stato pubblicato da Cantagalli, nel 1986.

Con sobria cordialità la mia guida si accomiata, La visita è terminata.

OSPEDALE: SPERANZE DELUSE

A che punto è la riorganizzazione dei servizi ospedalieri a Fiesole?

Vogliamo tornare su un tema, sul quale da anni si discute, relativo alla necessità di metter mano ad una riorganizzazione dei presidi ospedalieri di Fiesole per renderli più funzionali e rispondenti alle esigenze della salute dei cittadini.

Su questo tema il PC fiesolano si è ampiamente impegnato e ha contribuito alla stesura del progetto di riorganizzazione approvato quasi tre anni fa dall'Assemblea dell'U.S.L. 10/G.

Tale progetto è rimasto inattuato sebbene molti fossero i giudizi positivi espressi intorno alle prospettive del progetto stesso.

Com'è noto i contenuti di quel documento riguardavano la realizzazione di un polo medico-chirurgico a Camerata, con accanto alcuni servizi diagnostici quali la Cardiologia, Radiologia, Laboratorio di analisi, nonché di un'area di accettazione e di un ambulatorio di primo intervento.

A S. Antonino invece era previsto il potenziamento del polo materno-infantile e l'attivazione di un poliambulatorio capace di fornire a tutta l'utenza del territorio una serie di qualificati servizi nel campo della medicina specialistica e della diagnostica e inoltre un servizio di emodialisi.

Il fatto però che tale progetto sia rimasto pressoché inattivato fa sorgere non poche perplessità e interrogativi. Soprattutto perché consideriamo profondamente negativo elaborare programmi e progetti senza dargli seguito in quanto la proposizione di progetti determina, com'è naturale, aspettative a tutti i livelli che via via si tramutano in delusione e, infine, in caduta di credibilità sia nei confronti di chi tali progetti avrebbe dovuto realizzare sia nei confronti della gestione pubblica in generale.

Crediamo che al di là delle difficoltà oggettive che si presentano intorno alla riorganizzazione degli ospedali di Fiesole si siano manifestati troppo spesso indecisioni e temporeggiamenti che ben poco hanno a che fare con le reali difficoltà. Anzi, spesso il riferimento alle difficoltà generali ha costituito un paravento per nascondere spinte e contro spinte di vario tipo.

Non vogliamo entrare qui nel merito delle singole questioni e non vogliamo neppure fare una analisi generale della situazione perché richiederebbe un allargamento del discorso che, investendo la funzionalità dei distretti sanitari, sarebbe troppo lungo. Lo scopo di questo scritto è quello di stimolare interventi intorno al tema degli ospedali al fine di rimettere in moto una nuova sensibilizzazione capace di rimuovere quegli ostacoli che ancora si frappongono alla riorganizzazione dei presidi ospedalieri fiesolani.

Può darsi che il progetto elaborato qualche anno fa richieda oggi delle correzioni alla luce di nuovi sviluppi della situazione; in tal caso occorre intervenire speditamente e procedere con concretezza. Ogni ulteriore temporeggiamento sarebbe davvero incomprensibile.

Occorre rendersi conto che un ulteriore immobilismo porterà alla paralisi e metterà in crisi anche quel poco che ancora funziona con grande soddisfazione di chi lavora per sostituire il servizio sanitario pubblico con la medicina delle assicurazioni! Sarà così più difficile il compito di chi sostiene la tesi della validità della presenza sul nostro territorio delle due strutture ospedaliere oggi adibite a ospedale ma in prospettiva destinate a funzioni sanitarie.

Giovanna Marchini

LA SITUAZIONE FINANZIARIA NEGLI ENTI LOCALI

Un'importante seduta del nostro Consiglio Comunale

Dopo che l'on. Craxi, nel discorso programmatico del 5 agosto '86, all'inizio del suo secondo governo, aveva lasciato intravedere segnali di buona volontà verso gli Enti Locali e il loro riassetto finanziario, nessuno poteva aspettarsi che il D.L. 922 del 30.12.86 esordisse: "In attesa del riordinamento della finanza locale..." In attesa? A quando dunque il promesso riassetto finanziario dei Comuni Italiani? La speranza di una risoluzione sanatrice ventilata da Craxi andava subito delusa e per l'ennesima volta si tornava a parlare, da parte del governo, di provvedimenti di "straordinaria necessità", come se il problema della finanza dei Comuni fosse un'improvvisa calamità nazionale e non un fatto cronico, noto da anni a tutti i politici.

L'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) si mobilitava subito, invitava tutti i comuni d'Italia a indire consigli comunali straordinari in contemporanea per il 2 febbraio 1987 e promuoveva una grande manifestazione a Roma in Campidoglio, l'11 febbraio, di tutti i Sindaci d'Italia per protestare, con voce univoca, contro il governo e il parlamento per il riprovevole disinteresse dimostrato ancora una volta nei confronti degli Enti Locali.

"I comuni non possono funzionare perché il governo da anni non si decide a varare una legge finanziaria che li metta in condizione di operare. Anzi, il comportamento del governo sembra volere affossare le autonomie locali piuttosto che favorirle. Eppure gli Enti Locali sono un caposaldo della democrazia". Così esordiva al Consiglio Comunale del 2 febbraio il nostro Sindaco e proseguiva sottolineando con tono deciso come i Comuni finiscano in prima pagina solo in caso di discariche, di inquinamenti, di

scandali, mai per la drammatica situazione in cui si trovano a operare. Eppure tutte le città, grandi e piccole, hanno subito il loro degrado. Certo, le cause sono molteplici, ma quella di aver ridotto all'osso le risorse finanziarie non è certo l'ultima. "Il cittadino" ha proseguito Frangioni "avverte con lontananza questo degrado che invece è continuo, quotidiano; lo vede su cose che ai suoi occhi sembrano semplici da risolvere, ma non è così. Da anni noi denunciavamo questo stato di cose e il pericolo di non poterlo risanare. Se il decreto 922 non verrà modificato, se non verrà presto una legge definitiva sulla finanza locale i comuni precipiteranno nel caos".

È noto ormai che i comuni sono sul baratro del fallimento, che non sanno mai né quando né

quanto l'amministrazione centrale verserà nelle loro casse i contributi finanziari. L'ANCI ha quindi promosso questa enorme manifestazione dei sindaci a Roma per ottenere: 1) i contributi finanziari dello Stato, 2) la riforma del sistema autonomistico.

Dopo il sindaco prendeva la parola l'assessore alle finanze Domenico Bartolini per presentare un o.d.g. da inviare a Roma. "I problemi sono gravi e complessi" ha esordito "e ogni anno il quadro è quello di una situazione sempre più in crisi". Ha quindi ricordato come in questi ultimi anni invece del riassetto finanziario vi sia stato solo l'obbligo del pareggio. Il mancato assetto, vincolo del pareggio senza nuove risorse hanno accentuato lo squilibrio nel bilancio dei comuni al punto che diventa diffi-



I colli di Fiesole. Particolare della 3 "Pianta della Catena". (1470 circa). Gabinetto stampe, Museo di Berlino

Anna Ramat

UNA SENTENZA ATTESA

**Il tennis Fiesole e
l'Amministrazione Comunale
al Tar per i campi a Pian di Mugnone**

cile perfino far fronte alla ordinaria manutenzione. A Fiesole è stato tentato l'impossibile per conservare il mantenimento dei costi e allo stesso tempo qualificare la spesa. Molti settori di spesa sono fermi ai livelli dell'80; si sono mantenuti in vita tutti i servizi locali, anzi sono stati aumentati come dimostra il Centro per Anziani di Borgunto. "Solo per mantenere i servizi — ha detto l'assessore — si è dovuto incrementare le entrate e quindi aumentare le richieste ai cittadini, ma ora siamo giunti a un livello oltre il quale non è più possibile chiedere".

Bartolini ha precisato come l'86 sia stato un anno particolarmente difficile per le finanze del nostro comune poiché la normativa imponeva un riequilibrio sia dell'anno finanziario sia della situazione debitoria degli anni precedenti, la quale situazione debitoria era gravata, oltre che dal disavanzo di routine, da spese impreviste e pesanti come quelle per l'approvvigionamento di acqua nei due anni di grave siccità. "Certo" ha proseguito "siamo stati impegnati in difficili equilibri per tenere il bilancio in parità e purtroppo siamo stati costretti a bloccare spese destinate a miglioramenti di diversi settori".

Alla fine l'assessore ha dato lettura dell'o.d.g. che, in linea con la posizione dell'ANCI, chiedeva al governo e al parlamento nuovi e urgenti provvedimenti legislativi per il definitivo rafforzamento della finanza locale.

L'o.d.g. è stato approvato all'unanimità.

L'11 febbraio a Roma convenivano da tutta Italia in Campidoglio migliaia di sindaci i quali mettevano con vigore tutti i loro problemi sul tappeto. Peccato che la notizia non sia arrivata, ancora una volta, in prima pagina.

A Pian di Mugnone sono ripresi i lavori per la costruzione dei campi da tennis, sull'area acquisita a suo tempo dall'Amministrazione comunale e ceduta all'Associazione Fiesole Tennis in diritto di superficie.

Si è conclusa per ora la lunga vicenda che ha visto alcuni cittadini opporsi con un ricorso al T.A.R. alle decisioni del Comune e all'Associazione Fiesole Tennis. La sentenza del febbraio scorso ha respinto tutti i motivi del ricorso, legittimando l'operato dell'Amministrazione.

La storia cominciò nel marzo 1983, quando fu avviata un'iniziativa congiunta tra il Comune e l'Associazione Fiesole Tennis per la realizzazione di un impianto sportivo nell'area vicina alla scuola elementare di Pian di Mugnone. Successivamente fu presentato un progetto preliminare e nel settembre '84 l'Amministrazione acquisì l'area da destinare agli impianti sportivi. Nel marzo '85 l'Associazione Fiesole Tennis presentò il progetto per l'ottenimento della concessione edilizia.

A quel punto scoppiarono le polemiche sulla opportunità di effettuare quel tipo di intervento su un'area di particolare pregio ambientale, polemiche che sfociarono in un esposto presentato al sindaco di Fiesole, all'assessore regionale all'Assetto del Territorio e al Presidente della Commissione Beni Ambientali da alcuni cittadini, tra i quali Roberto e Marisa Parenti, Danilo Sbrocchi e Franco Cominelli (quelli che poi avrebbero presentato ricorso al T.A.R.). Ne sortì un incontro con la popolazione per la presentazione del progetto e l'illustrazione delle ragioni che avevano resa possibile l'approvazione del progetto dei campi da tennis.

La concessione edilizia per la costruzione di cinque campi da

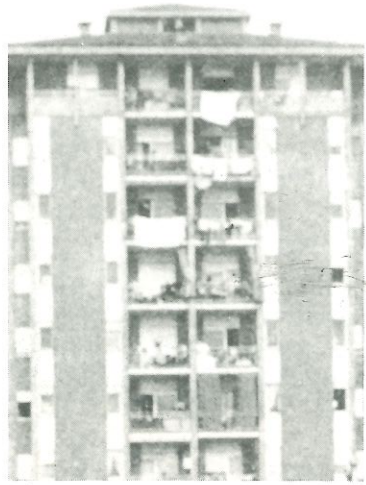
tennis con relativi servizi fu data all'Associazione Fiesole Tennis nel settembre '85 e l'Associazione Intercomunale Fiorentina autorizzò nell'ottobre seguente l'abbattimento di 80 piante di olivo che risultavano, da una perizia tecnica, seriamente compromesse dalla gelata dell'inverno precedente.

Seguì il ricorso al T.A.R. per ottenere l'annullamento della concessione edilizia perché, a parere dei ricorrenti, il Comune di Fiesole non aveva seguito la procedura contenuta nelle norme di attuazione del Piano Regolatore. Inoltre, come motivo aggiunto c'era anche il fatto che le strutture da realizzare non sarebbero destinate ad uso della collettività, ma all'utilizzazione da parte dell'associazione privata "Fiesole Tennis". Inoltre il progettista dell'intervento è membro della Commissione edilizia e della Commissione consiliare urbanistica ed assetto del territorio del Comune di Fiesole: commissioni intervenute nel procedimento per il rilascio della concessione edilizia.

Nella polemica intervennero Italia Nostra, il WWF, il Comitato per la Tutela delle Colline Fiesolane, il gruppo naturalistico Il Gambero, che, con toni più o meno concilianti, ribadirono l'importanza paesaggistica e naturalistica del territorio fiesolano e l'estrema cautela che bisogna usare nell'intervenire su di esso.

In attesa che il T.A.R. esaminasse il ricorso, i ricorrenti chiesero la sospensione dei lavori già cominciati. Il T.A.R. respinse la richiesta, che fu invece accolta dal Consiglio di Stato in sede di appello.

Nel marzo '86 la polemica fra i ricorrenti da una parte e l'Amministrazione e gli associati alla Fiesole tennis dall'altra toccò i toni più alti: questi ultimi in particolare temevano di veder vanificati i



grandi sforzi economici e la passione profusa nel tentativo di realizzare il nuovo impianto sportivo.

Nel gennaio scorso, appena prima che la sentenza fosse depositata, sono franati i vecchi campi da tennis, cosa per niente inattesa, ma che ha riproposto con ancora maggiore urgenza l'opportunità dell'iniziativa prevista e il problema della sopravvivenza dell'Associazione Fiesole Tennis.

La sentenza ha respinto tutti i motivi del ricorso e ha accolto le ragioni dell'Amministrazione comunale, sottolineando tra l'altro che: "l'impianto sportivo in questione ha la qualità di opera pubblica, perché indirizzata al soddisfacimento dei bisogni della collettività comunale, anche se nella costruzione e nella gestione temporanea vi è, in base alla concessione-contratto, la sostituzione della persona giuridica privata "Associazione Fiesole Tennis" all'Amministrazione comunale. Tant'è che l'accesso all'impianto sportivo e l'utilizzo delle attrezzature sono aperti a tutti i cittadini ed è espressamente previsto l'uso gratuito dell'intero impianto, onde consentire lo svolgimento di corsi frequentati da ragazzi in età scolare..." La sentenza, in ordine al motivo agguunto, non ravvisa nessuna situazione di conflitto o di contrasto con i principi di legalità ed imparzialità sanciti dalla legge, essendosi il progettista astenuto dal partecipare ai lavori delle Commissioni interessate.

I campi da tennis si fanno ed i lavori, sono già iniziati. Ma il 5 marzo scorso i Signori Parenti, Sbrocchi e Cominelli hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato: la storia continua.

Errata corrige

Nell'articolo del numero 3 "La FGCI negli anni '50" si dice una cosa sbagliata... Laddove Anastasi racconta "...quando diventai segretario, succedendo a Fiorenzo Minniti nel '55..." si deve leggere a Romano Selvi.

Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Nella risposta della Redazione alla lettera dei compagni di Fiesole, a pag. 10 si legge 3 "...costitutiva, quanto eterna..." si deve leggere "esterna".



La zona interessata dal movimento franoso. (Foto Della Bella)

ATTIVITÀ AL CENTRO INTERNAZIONALE DI DRAMMATURGIA

Anche quest'anno registriamo l'interessante iniziativa del Centro Internazionale di Drammaturgia dell'Ente Teatro Romano che, fedele alla propria tradizione, ha promesso il XIV "confronto di drammaturgia"; tema: "Il poeta di compagnia". Hanno partecipato all'incontro — due giorni di dibattito presso la sede del Centro a Villa La Torraccia in San Domenico di Fiesole — scrittori, registi, attori, critici e altre personalità di rilievo del mondo del teatro e della cultura. Presenti gruppi teatrali, operanti particolarmente a Roma e a Milano, che si sono confrontati sull'argomento portando le diverse esperienze. Dall'incontro è risultato un consuntivo positivo dell'attività fin qui svolta dal Centro di Drammaturgia e la fondamentale importanza dell'esistenza di una compagnia che sperimenti i nuovi testi proposti dal Centro.

Inoltre è stata confermata la collaborazione con il gruppo PANNA ACIDA che produrrà uno spettacolo, **Solo per archi**, in cartellone per la prossima Estate Fiesolana, e sono stati definiti due altri lavori che saranno messi in scena dalla Compagnia del Centro.



Uno spettacolo dell'Estate Fiesolana

Marisa Fadoni

CRONACA DI UNA MOSTRA ANNUNCIATA...

1987, terzo appuntamento con il "Premio Fiesole 8 Marzo" che come molti oramai sanno intende promuovere la conoscenza della produzione artistica femminile che rischia purtroppo di rimanere ingiustamente sommersa nel panorama delle molteplici tendenze in voga. E qui sta una prima novità rispetto alle edizioni precedenti che avevano visto anche un'ampia partecipazione maschile, l'aver voluto esclusivamente privilegiare la creatività delle donne offrendo loro uno spazio, una mostra, e un riconoscimento tangibile consistente in un premio in denaro di L. 500.000 per l'opera prima classificata.

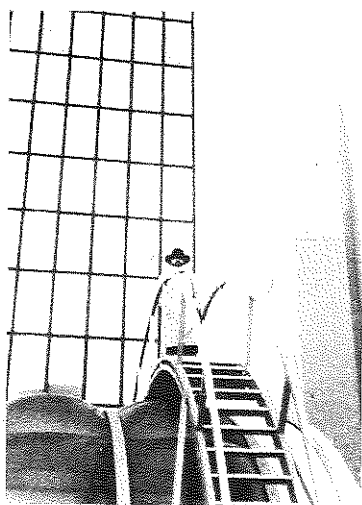
76 le opere pervenute al Comune di Fiesole di 48 artiste dell'area fiorentina e non, anche se le prime hanno fatto la parte del leone sulle altre che non erano, a nostro avviso, adeguatamente rappresentate. È forse opportuno "reclamizzare" maggiormente il bando di concorso oltre i confini cittadini? La riflessione si impone, forse anche un ripensamento. Per tornare all'inventario dei lavori giunti, 35 erano opere di grafica (di buona fattura), 23 opere pittoriche (meno convincenti), 14 le fotografie e 4 realizzate con altre tecniche di superficie.

La commissione giudicatrice, composta dalla rappresentanza femminile delle varie categorie e associazioni del territorio fiesolano, nella sua prima seduta ha messo a fuoco i criteri di valutazione e di selezione degli elaborati tenendo conto che si tratta di scegliere sia l'opera vincitrice da riprodurre a stampa per la festa dell'8 marzo, nonché di selezionare le 25 ore per la mostra che si è potuta visitare all'Azienda di Turismo di Fiesole dal 7 al 15 marzo.

Questa la seconda novità introdotta quest'anno con l'inten-

to di divulgare un patrimonio di esperienze solitamente ignorato e ritenuto di valore dalla giuria. Da segnalare fra le ospiti di questa selezione le ottime incisioni in bianco e nero: "Paesaggio" di Vittoria Anichini, "Podere Moranducci" di A. Ragionieri, geografie reali e un po' letterarie, il convincente "Nudo femminile" di L. Zanobini dal gesto antico e ammiccante o ancora le ricerche più astratte e difficili di M. Steinberg, la fresca "Natura morta" di L. Castilhos o gli spinosi frutti di O. Siauss.

Riprendendo la discussione già avviata l'anno scorso è stato deciso di evitare l'attinenza ad un tema particolare o il riferimento specifico alla data dell'8 marzo. La prima selezione ha visto scartare all'unanimità 21 opere, la seconda ha eliminato quelle che non avevano ottenuto nemmeno 3 voti a favore e con ciò altri 18 lavori sono stati messi fuori gara. Nella fase successiva sono state esaminate le



Una delle foto che hanno concorso al Premio 8 Marzo.

37 opere ancora in lizza e in questo round ciascuna è stata votata per alzata di mano. Scelte 21 e ripescate 4 precedentemente uscite dalla competizione ed eccoci finalmente alle 25 che abbiamo potuto vedere all'esposizione.

Rimaneva la scelta del primo premio, compito assai ingrato, dato che il livello delle opere presentate (mediocre lo scorso anno) si è rivelato oggi sicuramente più apprezzabile. Tralascieremo gli ulteriori dettagli, peraltro lunghi, che hanno portato in finale 4 elaborati (Marini, Fucini, Franchini, Leonetti). Sono stati necessari più tours e un dibattito animato per sortire dalla rosa delle candidate le 2 finaliste: Mippia Fucini con la sua "Poetessa", ribattezzata affettuosamente la "cicciona" per il moto di simpatia generale che ha suscitato e Simonetta Leonetti con la sua "Bambina" che alla fine l'ha spuntata per un voto lasciando ovviamente a bocca amara alcune. Ma tant'è. Più interessante è forse cercare di rendere l'atmosfera che ha contrassegnato i lavori della commissione, cordiale, franca, di appassionata partecipazione e il dibattito che ha via via accompagnato la scelta delle opere soprattutto nelle sue ultime battute.

Sulla bambina vincitrice sono state espresse valutazioni discordi ma che vale la pena di segnalare anche perché ciò può essere rivelatore di uno spettro di reazioni diverse che forse il pubblico stesso della mostra avrà manifestato. Bella e decisa, ma triste, riassunto forse di una vita forte secondo il giudizio di alcuni membri della commissione, la bambina esprime invece per altri forza e caparbità, coraggio pur nella solitudine, ci invia un messaggio di lotta, rilancia un futuro di donna o quanto meno osserva con occhi intensi e profondi. Più "seducente" forse la "poetessa cicciona" — non si offende l'autrice — spiritosa, dall'aria parigina e démodée che sa ironizzare piacevolmente su certi stereotipi, ma che appare un po' sola con i suoi gatti, angosciata forse, con le sue unghie laccate di rosso e sognante. Più moderna e positiva a giudizio di altre esaminatrici la foto di donna della Marini che ci lancia un messaggio di libertà, di sereno e soddisfatto abbandono che deriva da una sicurezza faticosamente conquistata. Qualcuno non ha perso di vista la festa dell'8 marzo e Franchini, dal suo bel "terrazzino" è rimasta a guardare una bimba malinconica forse, ma accattivante.

Marisa Nicchi

GIÙ LA MASCHERA

Una riflessione sulle Feste de l'Unità in un intervento del responsabile di stampa e propaganda della Federazione PCI

Ancora qualche settimana e daremo il via a quello che è stato definito uno dei circuiti culturali del nostro paese, un significativo appuntamento di massa dell'Italia dei nostri giorni, una grande iniziativa spettacolar-politica della sinistra europea: le Feste dell'Unità. Nei tre mesi estivi (ma c'è anche chi continua a organizzarle d'inverno) saranno più di settemila sparse in tutta la penisola, oltre un migliaio in Toscana e circa 250 nella nostra provincia. È la grande occasione estiva per entrare in contatto con milioni di cittadini. Un'occasione irripetibile di comunicazione nei due sensi, dall'alto e dal basso. È il cartellone attraente, molto spesso l'unica offerta, con un carnet ricco di spettacoli, musica, incontri culturali e politici, satira, gastronomia, mostre e mille altri "percorsi". È il "mezzo" davvero unico, il grande mass medium che permette di comunicare messaggi e di essere un messaggio a sua volta. Non esiste nulla di analogo ed è questa la principale peculiarità, che comporta anche grande attenzione e responsabilità. Nel corso di questi ultimi anni le feste dell'Unità hanno cambiato pelle pur conservando però, pienamente il loro carattere di iniziativa di partito. Sono diventate appuntamento fisso e abitudine popolare per tanta parte del paese. Un appuntamento moderno, poliforme, laico, frutto del lavoro volontario di decine di migliaia di comunisti e non comunisti, un fatto politico e di partecipazione, utile e anche gratificante proprio perché verificabile. Direi, sono uno dei modi di essere del partito. E questa definizione ci obbliga a non poche riflessioni.

Oggi la festa può essere un modo di "stare insieme" intelligente, di veicolare problematiche rendendole anche più facilmente comprensibili ai "visitato-

ri". Certo, quello delle feste è un "linguaggio" molto particolare, non immediatamente politico ma "mediato" e più facilmente riconoscibile. Per questo, secondo me, bisogna offrire un "prodotto" sempre più moderno, all'altezza delle attese e dei livelli di fruizione dei messaggi, curato e

pensato al meglio, realizzato con grande impegno, coscienti che la festa non può essere il luogo dove si fanno iniziative che altrove non riuscirebbero ma un luogo dove fare iniziative in modo diverso.

Per alcuni sociologi, non a caso, le feste dell'Unità richiamano

CALENDARIO DELLE FESTE DELL'UNITÀ 1987

GIRONE:

P.za delle Gualchiere, dal 6 al 14 giugno

COMPIOBBI:

Giardini del Chimichi, dal 4 al 12 luglio

PIAN DI S.BARTOLO:

Giardino della Casa del Popolo, dal 4 al 12 luglio

FIESOLE:

Area verde di Borgunto, dal 16 al 26 luglio

CALDINE:

Al campo sportivo, dal 29 agosto al 6 settembre

la "Torre di Babele", un caleidoscopio con offerte e stimoli a largo raggio. Che le nostre feste siano cresciute, nessun dubbio; in molti casi sono davvero irriconoscibili tant'è la loro nuova immagine: Spazi "specializzati" offerti all'uso delle nuove tecnologie, alla spettacolarizzazione, ai video bar o ai caffè concerti, alle donne e ai giovani. In altri casi resta ancora la vecchia e cara festa dell'Unità ancorata allo schema: gastronomia-tombola-balloliscio-comizio finale. Tutte, però, consentono un percorso ricco di idee e progettualità. No, non sono una sorta di maschera che il partito mette sul viso ma, al contrario, uno dei tanti modi di essere comunisti.

Una stazione classica



Un nutrito gruppo di cittadini fiesolani, gli abitanti di via della Badia dei Roccettini, ha scritto al Sindaco di Fiesole e per conoscenza al Direttore di *Fiesole Democratica* per denunciare la grave situazione nella quale si trova via dei Roccettini a causa del traffico eccessivo, del transito di veicoli pesanti con sagome oltre i limiti consentiti, della mancanza di un minimo di sicurezza per i pedoni e di altre difficoltà determinate da fogne, tubature, ecc.

Possiamo solo dire ai firmatari della lettera che nel Consiglio comunale dell'8 aprile 1987 l'assessore all'urbanistica Antonello Nuzzo, rispondendo a un'interpellanza sulla situazione del traffico e dei parcheggi in Fiesole, tra le altre cose citava più volte via dei Roccettini come una di quelle zone dove occorre prendere provvedimenti seri e immediati.

Punti luce

Da più parti (Pian del Mugnone, Anchetta, Valli in generale) ci giungono segnalazioni di zone buie in vari luoghi del nostro territorio, pericolose per la circolazione soprattutto pedonale e si chiede di provvedere con PUNTI LUCE. Vi è stata anche un'interpellanza al Sindaco in uno degli ultimi consigli comunali per richiamare l'attenzione su questa materia. Ha risposto in proposito l'assessore Antonello Nuzzo chiarendo come il problema sia da tempo all'attenzione dell'amministrazione la quale, dati gli alti costi dei punti luce, ha deciso di dare la preferenza all'installazione di questi punti luce nelle zone più buie all'interno dei nuclei abitati come per esempio il parcheggio dell'Anchetta o la scuola di Borgunto nel capoluogo.

Solo in Toscana si è tentato di rompere il circuito a senso unico della musica leggera egemone incontrastata, anche dalla stessa RAI, delle radioaudizioni nel nostro paese. L'emittente si chiama RADIO MONTEBENI, si ascolta su tre frequenze in FM stereo 24 ore su 24, non ha pubblicità, non interrompe mai i brani musicali, ha un grande pubblico che la segue e la sostiene, in molti casi anche economicamente sostituendosi così agli enti pubblici che, al contrario, non hanno dato una lira a questa attività, e i bilanci infatti sono sempre in rosso.

Tuttavia, fra le mille difficoltà che investono l'emittente, l'ambizione dei suoi animatori per celebrare il quarto anno di vita, si è spinta fino alla decisione di realizzare un *Bollettino di programmi*; l'altro progetto, già sperimentato l'anno scorso, non meno ambizioso, è quello di trasmettere *Cicli di Concerti in Diretta dagli studi della radio* invitando giovani musicisti e compositori. Il primo Ciclo avrà inizio il 27 aprile prossimo con i musicisti del Conservatorio L. Cherubini di Firenze e della Scuola di Musica di Fiesole.



Gli studi di Radio Montebeni.

SCHEDA TECNICA

Nome:
RADIO MONTEBENI - ITALIA MUSICA
Diffusione Musica Classica

Ripetitori:
PRAIS - Potenza erp 50.000 Watt

Frequenze di trasmissione:
FM STEREO 107.900 MHz
province di Firenze, Pistoia, parte delle province di Siena e Arezzo, Corsica nord-orientale.
FM STEREO 98.300 MHz
province di Firenze, Pistoia, Lucca, Pisa, Livorno.

Inizio delle trasmissioni:
Primavera 1983

Ore di trasmissione:
24 ore su 24

Ascoltatori:
250.000

Programmi:
Musica classica, operistica, da camera, sinfonica...

Trasmissioni - Concerti in diretta e registrati - Notiziari sugli spettacoli musicali italiani

Bollettino dei programmi:
Pubblicazione mensile. Abbonamento annuo L. 42.000 - C.C.P. n. 24.88.55.01 Abbonati al 31/3/87 n. 515

Note:
Unica emittente privata indipendente in Italia che trasmette esclusivamente musica classica. Non accetta pubblicità dai circuiti concessionari o locali.

Studi di trasmissione, Auditorio, Sala di registrazione:
MONTEBENI - Via di Montebeni, 3 - 50014 Fiesole (Firenze) - Tel. 055/69.76.05

Uffici:
FIRENZE, Via La Farina, 16/r - 50132 Tel. 055/24.78.131.

Minerali in mostra

Il Gruppo Naturalistico Valle del Mugnone ed il Gruppo Mineralogico Fiorentino, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Fiesole, organizzano la III Mostra Didattica dei Minerali della Toscana.

La mostra segue due esperienze precedenti presentate alla Piscina delle Pavoniere ed al Palazzo di Parte Guelfa e che ottennero un notevole successo.

La manifestazione si terrà dal 1 al 6 Maggio 1987 nei locali del cinema di Caldine e sarà un'occasione, oltre che didattica, di rivitalizzare il centro di questa frazione. La mostra segue le linee dell'attività culturale del Comune di Fiesole, che vede nel capoluogo il centro storico ed artistico e nella vallata promuove maggiori iniziative di diffusione scientifica legata alla natura tipica delle nostre colline.

La mostra proporrà esemplari di indubbio valore estetico, il meglio delle collezioni private della Toscana e sarà corredata da tavole esplicative e da altro materiale didattico.

Sarà aperta mattino, pomeriggio e sera nei giorni festivi; solo pomeriggio e sera nei feriali

Conversazioni sulla poesia

Insieme alla rivista culturale STAZIONE DI POSTA di Firenze, l'assessorato alla Cultura del Comune di Fiesole ha dato inizio, sabato 11 aprile '87, a una serie di quattro conversazioni sulle fonti della poesia degli anni '80 dal titolo "Memoria della Poesia Contemporanea". La prima è stata tenuta da Renzo Ricchi su *Poesia e Mito* e al termine due giovani del Centro internazionale di drammaturgia dell'Ente Teatro Romano, Uliana Cevnini e Dario Turrini, hanno recitato alcuni brani di poeti greci e latini tra i più significativi e dello stesso Renzo Ricchi. Le prossime conversazioni il 9 maggio (Lo sguardo della Gorgona), il 30 maggio (Dopo il politecnico) e il 13 giugno (I ludi della poesia).



Aiutiamoli ad aiutarci

Nella Valle del Mugnone nel 1964 per rispondere alla pressante necessità di trasportare ammalati e feriti, un gruppo di volenterosi cittadini dette vita al sodalizio della Fratellanza Popolare "Valle del Mugnone". Da allora questa emerita associazione, che ha sede in via Faentina 203, Caldine, tel. 540154, è cresciuta nel numero dei servizi offerti ai cittadini, ha istituito un proprio ambulatorio e, grazie al volontariato dei soci, ha potuto far fronte puntualmente a tutte le richieste pervenute. Oggi il presidente Ugo Consumi può esser a buon diritto orgoglioso del progetto di aumento di visite specialistiche dell'ambulatorio che diventerà "un vero e proprio centro per la tutela e la cura della salute dei cittadini della Valle" e si capisce la sua soddisfazione quando afferma che nel periodo dal novembre '85 al novembre '86 le autoambulanze (tre) dell'associazione ha percorso ventiduemila chilometri ed effettuato oltre mille e cento interventi per una media di tre al giorno. Tuttavia il volontariato e i soci sono insufficienti in rapporto ai bisogni degli abitanti perché in questi ultimi anni la popolazione della Valle è considerevolmente aumentata. Non occorre spendere molte parole per sottolineare l'importanza e l'utilità della presenza di questo tipo di associazione nel territorio e quanto sia augurabile e necessario l'arrivo di nuove forze che contribuiscano con il loro volontariato a potenziarla. Per questo il presidente ha giustamente fatto un appello a tutta la popolazione della Valle, ma soprattutto ai giovani perché offrano un po' del loro tempo libero per continuare a far vivere l'associazione la quale potrebbe diventare così anche un punto di riferimento, un luogo di incontro e di nuove amicizie.

La battaglia della collina

È stata pubblicata per le edizioni Medicea *La battaglia della collina* — Fiesole, una cronaca dell'agosto 1944 — L'opera, che ha già avuto un primo apprezzamento dal Comune di Firenze, è il diario di Hanna Kiel, una studiosa dell'arte fiorentina, tedesca di nascita, ma italiana di adozione, che ha vissuto il trauma del passaggio del fronte in mezzo ai contadini di Fontelucente e ai rifugiati della Badia Fiesolana. Una vicenda umana che è una testimonianza di quanto la guerra sia di per sé assurda e ingiusta e a pagarla sia sempre la povera gente dalla cui parte la Kiel ha scelto di stare rifiutando, lei tedesca, un possibile ruolo di mediazione con l'invasore.

Anche a quarant'anni di distanza queste pagine così limpide, nonostante la traduzione dalla prima stesura in tedesco, conservano la loro freschezza e il lettore fiesolano non può non commuoversi nel trovarvi uno spaccato della storia della propria gente e citati come protagonisti nomi di persone amate che non sono più tra noi, nomi di persone care con le quali continua sulla collina la battaglia della vita.

G.M.

FIESOLE DEMOCRATICA

Comitato di redazione

Gianni Giannini, Giovanna Marchini, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri, Anna Ramat, Giuliano Zetti.

Direttore responsabile

Alessandro Pesci.

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Anastasi, Marisa Fadoni, Marisa Nicchi, Ferruccio Vannucci.

Progetto grafico Paolo Bulletti

Pubblicità

Paolo Landi, Riccardo Luchi

Direzione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole - Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661

LAVANDERIA LILIANA

Via Faentina, 127
Pian del Mugnone - Tel. 541087

**LAVAGGIO E STIRATURA
DI TUTTO
L'ABBIGLIAMENTO**

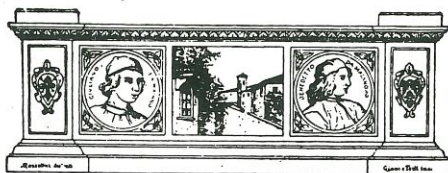
**LAVAGGIO TENDE DI OGNI
GENERE**

**TAPPETI PERSIANI E OGNI
ALTRO TIPO DI
LAVORO ACCURATO**

**TUTTI GLI INDUMENTI
DI CAMOSCIO, RENNA
SHEARLING**

Servizio anche a domicilio

chiuso
giovedì



e
domenica
sera

Trattoria "Le Cave di Maiano," s.r.l.

Via delle Cave, 16 - FIESOLE (FIRENZE) - Telefono (055) 59.133

Partita IVA 0067606 048 6



di CARLO - LORIS - DANIELE

Chiuso Mercoledì

50131 FIRENZE - Via A. Pacinotti, 10 r - Telef. 588846

**LLOYD ADRIATICO
ASSICURAZIONI**

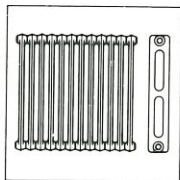
**STUDIO
CASINI rag. STEFANIA**
Via Vecchia Fiesolana, 4
Tel. 598861 - FIESOLE

LLOYD ADRIATICO
DI ASSICURAZIONI
E RIASSICURAZIONI spa
34123 Trieste
Via Lazzareto Vecchio, 8
Tel. 040/7353 (6 linee)
casella postale 602

ASSICURAZIONI IN TUTTI I RAMI

Rinaldi
Amos

MOVIMENTI TERRA



Rinomata ditta:
PIERI PATRIZIO
Via Gramsci, 36r - Fiesole
Tel. 599564

Si eseguono lavori di
termoidraulica generica
con attrezzature
d'avanguardia

VIA FAENTINA, 71
FIESOLE
TELEFONO 59.90.38